

# DAL RATING DI LEGALITÀ ALLA REPUTAZIONE COME ASSET PER LA COMPETITIVITÀ

**Abstract.** *From Legality Rating to Reputation as a Competitiveness Asset.* Five years have passed since the introduction of the Legality Rating in our regulatory system, and probably the humus created by its presence has been consolidating only recently; promoting ethical principles in business practices, incentivizing the adoption of strategies and organisational models that can merge economic sustainability with social and environmental ones, and favouring virtuous companies in accessing credit and funding distributed by the P.A. A tangible qualification tool for SME, which should be looked at in the context of the evident need of going beyond the mere operating license in compliance of the regulations, to evaluate the reliability of companies also according to their ESG (Environmental, Social and Governance) performances and their ability of creating value not only for shareholders, but also by respecting people and the environment. This is a different way of operating in the market, which is fully reflected in the culture of social responsibility and in the reputational capital of the company. An enterprise with a good reputation is considered less risky; consumers are more prone to buy and recommend the products, investors are more inclined to provide funding, employees and professionals are stimulated in working or wanting to work in said company, and the media are more predisposed in narrating their endeavours. Considered now as an intangible asset, the reputational capital is built over time, in a positive relationship with every stakeholder, narrating the history and the values that lead the company to the public. A constant storytelling, capable of communicating in a clear and transparent way the effort required to responsibly manage the economic, social and environmental impacts deriving from business activities, and to mitigate as much as possible their negative effects, across the whole production chain of value and in the relations with the supply world. In this sense, the legality rating is even more valuable, since it's not only considered as an "ethical indicator" recognized by the Italian law, but also due to its function of providing an immediate value added to the already adopted virtuous behaviour, and to trigger improvement processes of business performances by showing the road to innovate the organisational models that are closer to the current standards. A precious instrument, therefore, which is incorporated in a favourable context, generated by the necessity of reconstructing the trust relationship among companies, institutions and civil society, fuelled by the profound need of recognizing a shared, single behavioural code that puts the respect for the person and the environment at the centre of it all, as the core value for the sustainability of the system, today more than ever, in light of the fourth industrial revolution.

Keywords: rating di legalità, sostenibilità, responsabilità sociale, stakeholder, reputazione

JEL: K40

## 1. RATING DI LEGALITÀ, DAL 2015 TRIPPLICATE LE PMI VIRTUOSE

Al 31 dicembre 2017 sono 4793 le imprese che hanno ottenuto il rating di Legalità e pertanto presenti nell'elenco ufficiale pubblicato sul sito dell'AGCM- Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato; 505 sono le imprese che ne hanno ottenuto il rinnovo e 16 le PMI che si sono viste revocare l'accreditamento a seguito dei controlli effettuati dall'Autorità.

Non volendo trattare in questa sede le modalità di accreditamento presso l'AGCM, Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, per le quali si rinvia alla trattazione pubblicata nell'edizione 2015 di Rassegna Economica, si riporta nella tabella 1 lo schema di sintesi dei requisiti e dei vantaggi collegati all'istituto, per approfondire successivamente il quadro andamentale degli accreditamenti in un confronto tra i dati del 2015 e del 2017 e le novità normative che ne stanno progressivamente consolidando il processo di applicazione.

TABELLA 1  
*Rating di Legalità - Scheda di sintesi*

Cos'è	Istituto introdotto per attribuire vantaggi alle aziende, che operano secondo i principi della legalità, della trasparenza e della responsabilità sociale, nei rapporti con la P.A. nell'ottenimento dei finanziamenti e con le banche nell'accesso al credito
Chi lo rilascia	L'AGCM – Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
Chi può ottenerlo	Aziende italiane con fatturato minimo di 2 mln di euro nell'esercizio precedente, iscritte al Registro Imprese da almeno due anni
Con quale punteggio	Da una a tre stellette in base ai requisiti posseduti dall'impresa
Come richiederlo	Presentando all'AGCM domanda di attribuzione con apposito formulario scaricabile dal sito dell'AGCM
In quanto tempo	60-90gg dalla presentazione della domanda
Ha una scadenza	Due anni dall'attribuzione - rinnovabile su richiesta
Come si ottiene la prima stella	L'azienda deve dichiarare che l'imprenditore e gli altri soggetti rilevanti (direttore tecnico, direttore generale, rappresentante legale, amministratori, soci e procuratori) non sono destinatari di misure di prevenzione e/o cautelari, sentenze/decreti penali di condanna, sentenze di patteggiamento per reati tributari ex d.lgs. 74/2000 e per reati ex d.lgs. n. 231/2001. Per i reati di mafia, oltre a non avere subito condanne, non deve essere stata iniziata azione penale ai sensi dell'art. 405 c.p.p.. L'impresa stessa non deve essere destinataria di sentenze di condanna né di misure cautelari per gli illeciti amministrativi dipendenti dai reati di cui al citato d.lgs. n. 231/2001. L'impresa non dovrà inoltre, nel biennio precedente la richiesta di rating, essere stata condannata per illeciti antitrust gravi, per mancato rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, per violazioni degli obblighi retributivi, contributivi, assicurativi e fiscali nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori. Non dovrà inoltre avere subito accertamenti di un maggior reddito rispetto a quello dichiarato, né avere ricevuto provvedimenti di revoca di finanziamenti pubblici per i quali non abbia assolto gli obblighi di restituzione.
Come si ottengono le altre stelle	Il punteggio base di una stella potrà essere incrementato di un “+” per ogni requisito aggiuntivo che l'impresa dichiara di rispettare. Il conseguimento di tre segni + comporta l'attribuzione di una * aggiuntiva, fino ad un punteggio totale massimo di * * *.

Quali sono i requisiti aggiuntivi	<p>1) Rispetto dei contenuti del Protocollo di legalità sottoscritto dal Ministero dell'Interno e da Confindustria, e a livello locale dalle Prefetture e dalle associazioni di categoria; 2) utilizzo di sistemi di tracciabilità dei pagamenti anche per importi inferiori rispetto a quelli fissati dalla legge; 3) adozione una struttura organizzativa che effettui il controllo di conformità delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa (funzione di compliance) o un modello organizzativo ai sensi del d.lgs. 231/2001; 4) attuazione di processi di Corporate Social Responsibility; 5) iscrizione in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa (White List); 6) adesione a codici etici di autoregolamentazione adottati dalle associazioni di categoria; 7) la denuncia all'autorità giudiziaria dei reati previsti dal Regolamento, commessi a danno dell'imprenditore o dei propri familiari e collaboratori (purché alla denuncia sia seguito l'esercizio dell'azione penale).</p>
In quanto tempo	60-90gg dalla presentazione della domanda
Ha una scadenza	Due anni dall'attribuzione - rinnovabile su richiesta
Risulta nella visura camerale	A partire da ottobre 2017 il possesso del Rating di legalità sarà riportato anche nel le visure estratte dal Registro delle Imprese
Quali vantaggi	<p>In termini di reputazione e visibilità: le aziende accreditate sono inserite nell'elenco ufficiale pubblicato sul sito dell'AGCM, quale riconoscimento pubblico del soddisfacimento di requisiti di serietà e affidabilità dell'impresa.</p> <p>La legge obbliga le P.A. a riconoscere alle imprese in possesso del rating almeno una delle seguenti premialità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• concedendo preferenza in graduatoria;</li> <li>• attribuendo un punteggio aggiuntivo;</li> <li>• riservando una quota delle risorse finanziarie allocate.</li> </ul> <p>La legge obbliga le banche a riconoscere alle imprese in possesso del rating</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• una riduzione dei tempi e oneri nelle richieste di finanziamento;</li> <li>• miglioramento delle condizioni economiche di erogazione, coerentemente con l'andamento del rapporto creditizio.</li> </ul> <p>Gli istituti di credito che non ne tengono conto sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione.</p> <p>Il nuovo codice degli appalti prevede che le amministrazioni aggiudicatrici &gt;Indichino nel bando di gara i criteri premiali che intendono applicare alla valutazione dell'offerta, in relazione al maggior rating di legalità dell'offerente. (art. 95); &gt;nella valutazione dell'offerta di gara nei contratti di servizi e forniture, riconoscano una riduzione del 30% sull'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo per gli operatori economici in possesso del rating di legalità.(art. 93)</p> <p>il rating di legalità inoltre concorre alla determinazione del rating di impresa</p>

Sulla base dell'analisi condotta dall'**Osservatorio sul Rating di Legalità**<sup>1</sup>, che si innesta nell'ambito delle iniziative portate avanti dall'associazione Spazio alla Responsabilità<sup>2</sup> e dal CSRMed Forum<sup>3</sup> si riportano le seguenti evidenze.

Circa il 90% delle imprese che hanno il Rating di legalità è una PMI secondo definizione Europea ovvero con un volume d'affari uguale o inferiore ai 50 milioni di euro e meno di 250 addetti. Tra queste la maggior parte (52,1%) è una piccola impresa, occupa meno di 50 addetti e un fatturato non superiore ai 10 milioni di euro. In base al tipo di attività, il 40% delle imprese opera nel settore nell'industria manifatturiera e circa il 20% nel settore notoriamente "sensibile" come quello dell'edilizia. La quota maggiore è costituita da Società a responsabilità limitata (54,7%), seguite dalle Spa (19,5%).

Più dell'85% del campione va oltre il tema della compliance adottando volontariamente azioni e strumenti, politiche e strategie orientate ad una governance responsabile; il 55% si attesta nel range tra \*+ e \*++; il 28% di imprese rientra nel range tra \*\* e \*\*++; solo il 5% delle imprese (256 su 4793) ha ricevuto il massimo del rating.

In termini di georeferenziazione secondo le aree Nielsen, emerge che a detenere il primato per il numero di imprese accreditate è il Nord-Est (AN2: Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) con 1438 Pmi pari al 30%, ma in seconda posizione si attesta il sud (AN4: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) con 1204 imprese accreditate pari al 25%; segue il nord-ovest (AN1: Piemonte, Liguria, Val d'Aosta) con 1128 imprese pari al 24% ed il centro (AN3: Toscana, Marche, Lazio, Marche Umbria) con 1032 Pmi pari al 21%.

Anche se la più alta concentrazione di aziende accreditate si rileva nel nord est (AN2) e la vetta della classifica per imprese accreditate vede la Lombardia (685), l'Emilia Romagna (666) ed il Veneto (561) nelle prime posizioni, è opportuno sottolineare che a seguire sono la Puglia come prima regione del sud (486) ed il Lazio (446). La Campania (334) è settima dopo il Piemonte (346).

<sup>1</sup> Presentato nel 2015 nell'ambito del 3°Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa con un convegno volto a fornire un quadro aggiornato sullo stato di recepimento della normativa dalle banche e dalle pubbliche amministrazioni locali e che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Ministero dello Sviluppo Economico – Segretariato PCN, dell'AGCM, della BCC di Napoli, del Consorzio Promos Ricerche - Sportello RSI della Camera di Commercio di Napoli e di imprese campane già accreditate.

<sup>2</sup> Associazione di promozione sociale costituita nel 2012 per diffondere in Campania e nel Mediterraneo la cultura della Responsabilità Sociale in linea con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile promossi dalle Nazioni Unite per la Agenda 2030. Aderisce in qualità di Partecipante alla rete delle Organizzazioni afferenti al Global Compact.

<sup>3</sup> Forum per la Cooperazione sulla Responsabilità Sociale nel Mediterraneo, piattaforma di scambio, promozione e programmazione, multi-stakeholder, multi-livello e multi-settoriale, che aggrega oltre 85 organizzazioni aderenti con la sottoscrizione della Carta di Napoli quale manifesto dei valori e degli obiettivi comuni definendo quattro aree tematiche di intervento cui ricollegare gruppi di lavoro e tavoli di confronto: 1) Trasparenza e legalità; 2) Innovazione e sostenibilità; 3) Partecipazione e condivisione; 4) Inclusione e coesione sociale.

TABELLA 2  
*Distribuzione georeferenziata delle imprese con il Rating di legalità al 31/12/2017*

	*	*+	**+	**	**+	**++	***	Tot.
Abruzzo	6	30	25	13	8	5	5	92
Basilicata	7	19	27	10	9	3	2	77
Calabria	3	14	8	13	4	6	9	57
Campania	27	106	89	52	31	9	20	334
Emilia Romagna	77	217	150	86	73	28	35	666
Friuli-Venezia Giulia	20	41	29	20	13	4	2	129
Lazio	27	124	106	72	47	23	47	446
Liguria	4	33	22	14	6	4	5	88
Lombardia	55	209	159	105	58	54	45	685
Marche	35	45	27	18	7	3	2	137
Molise	6	6	4	5	1	-	1	23
Piemonte	54	121	61	54	26	17	13	346
Puglia	89	180	108	53	30	10	16	486
Sardegna	4	9	15	7	2	1	-	38
Sicilia	26	70	41	49	13	14	22	235
Toscana	32	106	45	31	14	9	7	244
Trentino-Alto Adige	3	14	15	17	11	4	9	73
Umbria	10	30	12	6	2	2	5	67
Valle d'Aosta	1	1	4	2	-	1	-	9
Veneto	80	219	107	96	33	15	11	561
	566	1594	1054	723	388	212	256	4793
	12%	33%	22%	15%	8%	5%	5%	

Interessante è anche la fotografia che ne deriva se mettiamo a confronto le principali città metropolitane con il primato assoluto di Roma e con Bari e Napoli posizionate al terzo e quarto posto dopo Milano. Dati significativi se confrontati con la popolazione delle imprese nelle rispettive aree di localizzazione. Come emerge dal Rapporto Pmi 2017 stilato da Cerved, sulle circa 136.000 Pmi di capitali presenti in Italia (escluse quindi le micro imprese), poco più di 111.000 (82% del totale nazionale) operano nelle regioni del Centro-Nord, mentre la parte restante (il 18% circa) si trova nel sud del Paese. In particolare, le regioni del Nord-Ovest si confermano l'area di maggiore concentrazione, con oltre 47.000 piccole e medie imprese (seguono il Nord-Est con circa 36.000 e il centro con 28.000).

Ancora il Lazio primeggia con 47 imprese se si considera il massimo del rating attribuito (\*\*\*); seguono la Lombardia (45 imprese), l'Emilia Romagna (35 imprese) e la Sicilia (22 imprese). La Campania si posiziona al quarto posto tra le regioni italiane e seconda tra quelle del Sud, per numero di imprese con il massimo del punteggio (20 imprese), prima della Puglia (16 imprese), del Piemonte (13 imprese) e del Veneto (11 imprese).

Ma se il Sud, pur contando solo il 18% delle Pmi di capitali presenti in Italia, è al

secondo posto per numero di imprese accreditate, rilevanza particolare assume il dato che riporta la maggior concentrazione di imprese con il massimo del punteggio (\*\*\*) proprio nell'area Nielsen 4. La Calabria, inoltre, è la regione d'Italia con il più alto rapporto di imprese con \*\*\* rispetto al totale accreditato (16%). Segue il Trentino-Alto Adige con il 12%, il Lazio con il 10% e la Sicilia con il 9%. Non brillano invece la Campania con quasi il 6% e la Puglia con il 3%.

TABELLA 3  
*Distribuzione per aree Nielsen delle imprese con il Rating di legalità al 31/12/2017*

Area Nielsen	Regioni	tot PMI con il rating		
AN2 Nord-Est	Emilia Romagna	666	1429	30%
	Veneto	561		
	Friuli-Venezia Giulia	129		
	Trentino-Alto Adige	73		
AN4 Sud	Puglia	486	1281	27%
	Campania	334		
	Sicilia	235		
	Abruzzo	92		
	Basilicata	77		
	Calabria	57		
AN1 Nord-Ovest	Piemonte	346	1128	24%
	Lombardia	685		
	Liguria	88		
	Valle d'Aosta	9		
AN3 centro	Lazio	446	955	20%
	Toscana	244		
	Marche	137		
	Umbria	67		
	Molise	23		
	Sardegna	38		

TABELLA 4  
*Distribuzione delle imprese con il Rating di legalità nelle principali città metropolitane*

RM	MI	BA	NA	TO	BO	FI	PA
355	256	189	176	156	129	71	46

In relazione ai dati riportati nella trattazione del 2015, il confronto restituisce un quadro andamentale nei due anni doppiamente significativo:

- l'incremento del 319% di imprese accreditate a livello nazionale;

- l'incremento del 346% di imprese accreditate in area Nielsen 4, con il primato dunque delle regioni del Sud.

Ma c'è un altro risultato degno di essere evidenziato: se al nord sono il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta ed il Friuli-Venezia Giulia ad aver fatto un importante scatto in avanti con un incremento rispettivamente dell'813%, dell'800% e del 706%, al Sud è la *Campania in cima alla classifica con una crescita del numero di imprese accreditate pari al 582%*; segue la Basilicata con il 381%, la Sicilia con il 361% e la Puglia con il 305%.

TABELLA 5  
Accreditamenti 2015/2017

Area Nielsen	Regioni	tot PMI con il rating 2015	tot PMI con il rating 2017	variazione	
AN1 Nord-Ovest	Piemonte	76	346	+355%	+303%
	Lombardia	184	685	+272%	
	Liguria	19	88	+363%	
	Valle D'Aosta	1	9	+800%	
	Emilia Romagna	183	666	+264%	
AN2 Nord-Est	Veneto	139	561	+304%	+313%
	Friuli Venezia Giulia	16	129	+706%	
	Trentino Alto Adige	8	73	+813%	
	Puglia	120	486	+305%	
AN4 Sud	Campania	49	334	+582%	+346%
	Basilicata	16	77	+381%	
	Sicilia	51	235	+361%	
	Abruzzo	32	92	+188%	
	Calabria	19	57	+200%	
	Lazio	97	446	+360%	
	Toscana	71	244	+244%	
AN3 Centro	Marche	38	137	+261%	+313%
	Molise	4	23	+475%	
	Sardegna	8	38	+375%	
	Umbria	13	67	+415%	
Totale		1144	4793		+319%

Dal confronto sull'andamento degli accreditamenti 2015/2017 in base al punteggio, si rileva inoltre che il maggior incremento, pari al +616%, c'è stato nei casi di attribuzione di una sola stella (PMI in possesso solo dei requisiti di "compliance normativa" che hanno dichiarato di non aver implementato nessuna azione/politica di Corporate Social Responsibility e adottato modelli di gestione per l'ambiente, la sicurezza dei lavoratori, la prevenzione dei reati e della corruzione). Mentre per i punteggi più alti, il maggior

incremento, pari al +276%, si è avuto nei casi di attribuzione delle tre stelle.

TABELLA 6  
*Accreditamenti 2015/2017 per classe di punteggio*

	*	*+	*++	**	**+	**++	***
2015	79	291	326	193	132	55	68
2017	566	1594	1054	723	377	212	256
variazione	+616%	+448%	+223%	+275%	+186%	+285%	+276%

## 2. LE RAGIONI DEL “BOOM” DI ACCREDITAMENTI

Il “boom” di accreditamenti è strettamente collegato a diversi fattori oggettivi che concorrono a definire il quadro dei vantaggi per le imprese che ottengono il rating di legalità:

1. applicazione della norma ai fini della premialità per le imprese virtuose nei finanziamenti erogati dalla PA;
2. applicazione della norma ai fini della premialità per le imprese virtuose nell’accesso al credito erogato dagli istituti finanziari;
3. processo di normazione locale insieme alle iniziative intraprese dalle amministrazioni regionali in tema di sostegno alla legalità ed ai comportamenti responsabili delle imprese;
4. recepimento dell’istituto all’interno della nuova disciplina del Codice degli Appalti Pubblici;
5. pubblicità dell’accredito e dunque beneficio reputazionale legato all’inserimento dell’impresa nell’elenco ufficiale consultabile on line sul sito dell’AGCM.

Nel primo caso, segnaliamo di seguito alcuni bandi emanati a livello nazionale.

Il bando CULTURA CREA del 2016 promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) nell’ambito del PON FESR 2014-2020 “Cultura e Sviluppo” (Asse Prioritario II) e destinato alle regioni Obiettivo convergenza 1. I fondi stanziati ammontano complessivamente a circa 107 milioni di euro prevedendo tra l’altro un contributo a fondo perduto, per un massimo del 40% della spesa ammessa che arriva al 90% se l’impresa richiedente si caratterizza come impresa femminile o giovanile o è in possesso del rating di legalità.

Con il Decreto interministeriale 23 giugno 2016 - Incentivi fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, il rating di legalità con almeno due stelletto è criterio premiale in caso di parità di riduzione di offerta per le imprese partecipanti alla procedura d’asta.

Istituzione, con la legge di stabilità 2016 (legge 208/2015) del “Fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti” con la concessione di finanziamenti agevolati per sostenere le imprese, qualora si trovino in una situazione di potenziale crisi di liquidità



a causa dei mancati pagamenti da parte di imprese debtrici imputate, in un procedimento penale in corso al 1° gennaio 2016, dei delitti di cui agli artt. 629 (estorsione), 640 (truffa), 641 (insolvenza fraudolenta) del codice penale e di cui all'art. 2621 del codice civile (false comunicazioni sociali). Le risorse finanziarie accantonate dal Fondo ammontano a 30 milioni di euro per gli anni 2016-2018. Di queste risorse, il 10% è destinato esclusivamente alle imprese in possesso del rating di legalità.

In tema di concessione di agevolazioni alle imprese oggetto di sequestro o confisca alla criminalità organizzata, la legge di stabilità 2016 (art. 1, comma 195, legge 28 dicembre 2015, n. 208) ha stanziato 30 milioni di euro per triennio 2016-2018 destinati alle imprese che acquistano o affittano imprese sequestrate o confiscate, alle cooperative sociali assegnatarie di beni immobili confiscati e alle cooperative di lavoratori dipendenti locatarie di beni aziendali confiscati. La legge di bilancio 2017 (art. 1, comma 612, legge dell'11 dicembre 2016, n.232) ha previsto un ulteriore stanziamento di 10 milioni di euro, ripartiti secondo le condizioni previste dalla legge di stabilità 2016 (7 milioni sono utilizzati per l'erogazione di finanziamenti agevolati e 3 milioni sono destinati alla concessione di garanzie). Una quota pari al dieci per cento delle risorse annualmente disponibili nella Sezione del Fondo crescita è riservata alle domande di finanziamento agevolato presentate da imprese beneficiarie che, alternativamente o congiuntamente prevedono nel biennio successivo alla erogazione del finanziamento agevolato la realizzazione di investimenti produttivi o di investimenti per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e/o sono in possesso del rating di legalità.

Voucher per la digitalizzazione delle Pmi, la misura agevolativa per le micro, piccole e medie imprese che prevede un contributo, tramite concessione di un "voucher" finalizzato all'adozione di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico. "Nell'ambito della dotazione finanziaria e con riferimento alle risorse finanziarie assegnate a ciascuna regione, è istituita una riserva del 5%, destinata alla concessione del Voucher a beneficio delle micro, piccole e medie imprese che hanno conseguito il rating di legalità."

Sul fronte Inail, l'inserimento del rating di legalità si conferma tra i requisiti per ottenere la riduzione del tasso medio di tariffa ai sensi dell'art. 24 delle Modalità di applicazione delle tariffe dei premi e nei Bandi Isi come criterio premiale in caso di parità di punteggio per finanziare in conto capitale le spese sostenute per progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In relazione al secondo punto e dunque nel caso di applicazione della norma sul rating di legalità da parte del mondo bancario, riportiamo i dati emanati dalla Banca d'Italia e relativi al 2016. La Banca d'Italia pubblica, ai sensi della Legge n.27 del 2012 e del successivo regolamento ministeriale, la situazione aggiornata delle imprese dotate di "rating di legalità" che hanno chiesto un finanziamento al sistema bancario. Nel 2016, sono state 3.398 con un incremento pari a 134% rispetto al 2015; solamente 133 non hanno ottenuto la concessione di finanziamenti per diverse ragioni, tra cui l'insufficiente merito creditizio. Per 1.119 imprese il rating di legalità ha prodotto benefici in termini di migliori condizioni economiche di accesso al credito, inferiori tempi e costi di istruttoria.

TABELLA 7  
*Imprese e rating di legalità nel 2017 nel sistema bancario*

Imprese con rating di legalità che hanno presentato domanda di finanziamento nel 2017		3.398
Imprese non finanziate		133
Cause di rigetto del finanziamento	Insufficiente merito creditizio	65
Altro oppure non indicato		68
Imprese finanziate e beneficiarie dal rating di legalità		1.119
Tipologia del beneficio	Riduzione dei tempi di istruttoria	850
Migliori condizioni economiche in fase di accesso o rinegoziazione del finanziamento		623
Riduzione dei costi di istruttoria		396
Imprese finanziate ma non beneficiarie dal rating di legalità		2.146
	Prevalenza del rating interno	1.194
Cause di esclusione del beneficio	Documentazione carente	811
	Altro	141
Totale Imprese finanziate		3.265

FONTE: Banca d'Italia

Dall'indagine condotta nel contempo sui portali dei principali istituti bancari operanti in Italia non rileva però un cambio di passo da parte degli istituti finanziari rispetto al 2015, che continuano a limitarsi prevalentemente a dichiarazioni formali dell'esistenza di procedure dedicate alla considerazione del rating di legalità nel processo di istruttoria, senza specifiche sulla la tipologia di premialità riconosciuta alle imprese accreditate, mentre resta ad appannaggio delle banche territoriali il primato di aver risposto in maniera più puntuale al dettato normativo. Probabilmente il positivo incremento del numero di imprese che hanno richiesto ed ottenuto benefici dal possesso del rating di legalità nei rapporto con il sistema bancario, in attesa dei dati ufficiali relativi al 2017, è riconducibile ad una maggiore conoscenza da parte delle PMI dei meccanismi e dunque dei vantaggi collegati all'istituto.

In riferimento al punto 3, sulla produzione normativa locale ed iniziative territoriali segnaliamo:

- il Testo Unico per la promozione della Legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili, varato nel 2016 dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna;
- i bandi emessi per Roma Capitale, per il "Completamento della riqualificazione del selciato di Piazza Venezia e Piazza Aracoeli" che prevede una premialità computata in 7 punti su un totale di 60 per le entità partecipanti ed in possesso del Rating di legalità; e quello relativo all'affidamento del progetto "Casa famiglia per persone con disabilità" con una premialità computata in 9 punti su un totale di 80 per le entità partecipanti ed in possesso del Rating di legalità;
- il bando emanato dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel 2017 per contributi destinati alle strutture turistiche in conto capitale volti alla costruzione di nuove

strutture ricettive e l’ammodernamento o ampliamento di quelle esistenti con punteggi premiali per le imprese che aderiscono a contratti di rete o che hanno conseguito il rating di legalità.

In Puglia, prima regione del sud per numero di imprese accreditate, con la legge n. 43 del 27/3/2015 “Promozione della cultura della legalità, della memoria e dell’impegno” si è inteso riordinare la legislazione regionale in materia di politiche attive per la promozione della cultura della legalità con una serie di interventi per l’educazione, la formazione e la ricerca; sostegno alla cittadinanza attiva e di promozione della legalità presso le imprese; per la promozione di politiche locali per la legalità e il contrasto al crimine organizzato; per il sostegno alle vittime di mafia, della criminalità organizzata, del terrorismo. Nel riconoscere la piena applicazione della norma nazionale sul rating di legalità, l’istituto viene esteso anche agli enti locali, come criterio di selezione nell’attribuzione di contributi pubblici. In attuazione. In applicazione di tale legge la Regione Puglia promuove:

- il Bando incentivi turismo “Titolo II”, con cui destina quindici milioni di euro per ‘modernizzare’ le piccole e medie imprese del turismo e renderle ancora più competitive sul mercato globale. “L’intensità di aiuto è fissata fino al 45% per le piccole imprese e al 35% per le medie. Potrà essere, inoltre, erogato un contributo aggiuntivo fino al 20% dell’investimento e all’importo massimo di 400 mila euro per le piccole imprese e 800 mila per le medie e per le imprese che hanno conseguito il rating di legalità.”
- Aiuti agli Investimenti delle Piccole e Medie Imprese Titolo II – Capo III, per favorire lo sviluppo delle attività economiche delle PMI facilitandone l’accesso al credito; Per le imprese che hanno conseguito il rating di legalità, nelle diverse classi dimensionali, l’importo massimo del contributo in conto impianti è elevato rispettivamente a 850.000 euro e a 450.000 euro
- Rilascio di voucher di 10.000€ a fondo perduto per imprese pugliesi, anche aggregate in Rete Contratto o Rete Soggetto, per finanziare progetti di internazionalizzazione attraverso un Temporary Export Manager capace di studiare, progettare e gestire i processi e i programmi sui mercati esteri. Sono stati previsti 19 milioni di euro di cui una riserva del 3% è stata istituita per le imprese con il rating di legalità.

In Sicilia, tra le prime Regioni a promuovere l’istituto sin dalla sua nascita, segnaliamo in particolare che in tema di concessione di agevolazioni alle imprese oggetto di sequestro o confisca alla criminalità organizzata, già prima richiamate, sono stati stanziati 20 milioni di euro, da destinare alle iniziative ammesse alle agevolazioni a valere sul decreto interministeriale 4 novembre 2016 e localizzate sul territorio della regione Sicilia. Una quota pari al dieci per cento delle risorse è riservata alle domande di finanziamento agevolato presentate da imprese beneficiarie in possesso del rating di legalità.

La Regione Campania con la Legge regionale 31 marzo 2017, n. 10. “Misure per l’efficientamento dell’azione amministrativa e l’attuazione degli obiettivi fissati dal DEFR 2017 - Collegato alla stabilità regionale per il 2017” riconosce il rating di legalità quale

strumento volto ad incentivare le imprese ad operare nel rispetto del principio di legalità, attuando comportamenti aziendali improntati alla correttezza, alla trasparenza e alla eticità, anche avvalendosi di un elenco telematico regionale delle imprese in possesso del rating di legalità, istituito presso lo Sportello Unico Regionale per le Attività Produttive SURAP che svolge attività di promozione e divulgazione sul territorio regionale al fine di incentivare, tra l'altro, il conseguimento del rating di legalità da parte delle imprese. All'art. 53, la Regione Campania dichiara che allo scopo di valorizzare la legalità delle imprese, d'intesa con le autorità nazionali competenti, promuove altresì la conclusione di accordi per la progressiva applicazione del rating di legalità anche alle imprese del territorio regionale con fatturato inferiore a due milioni di euro.

Ma l'adozione formale dell'istituto del rating di legalità in Campania risale già al gennaio 2016 con la proposta di modifica della Legge Regionale n-14 del 2014 (Promozione del marchio etico regionale), presentata a gennaio 2015 da Spazio alla Responsabilità, Forum Permanente della Responsabilità Sociale in Campania ed accolta in IIIa Commissione Consiliare su iniziativa dell'allora Presidente Giovanni Baldi e del Segretario Antonio Marciano. La proposta ha inteso affiancare, tra i requisiti necessari per ottenere la licenza d'uso del marchio etico, certificazioni normate di comportamenti etici rilasciate a titolo gratuito da soggetti terzi, in questo caso dall'AGCM per il Rating di Legalità, consentendo alle imprese attestanti l'impegno in politiche di sostenibilità ma non in possesso della SA8000, particolarmente onerosa e pertanto raramente ad appannaggio delle PMI, di poter accedere all'uso del marchio ed ai vantaggi che si propone di offrire. Per poter presentare domanda di concessione d'uso del marchio l'impresa deve però aver conseguito, nell'attribuzione del rating, almeno due stelle su tre in modo da attestare, oltre la compliance, l'adozione di comportamenti etici nella gestione aziendale.

Sempre su iniziativa di Spazio alla Responsabilità in collaborazione con la Intramedia srl nasce a Napoli a gennaio 2016 la *Sportello Rating di Legalità*, per fornire con un numero verde dedicato (800 089 419) una prima consulenza gratuita di orientamento per le PMI nel percorso di accreditamento presso l'AGCM ed accelerare il processo di diffusione dell'istituto. Il servizio è stato lanciato in occasione del 4° Caffè della Responsabilità<sup>4</sup> ed incentrato sulla Frase di Adriano Olivetti "Chi opera secondo giustizia, opera bene ed apre la strada al progresso"

In riferimento al quarto punto, ad influenzare il percorso dell'istituto, di grande rilevanza è stato il d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56 recante "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50" che integra il Codice Appalti e dei Contratti Pubblici, in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori,

<sup>4</sup> Serie di appuntamenti organizzati a partire dal 2012 per rileggere l'esperienza imprenditoriale di Adriano Olivetti attraverso le sue frasi più famose, proponendo occasioni di confronto informale sui temi della gestione responsabile e sostenibile dell'impresa e della sua partecipazione alle dinamiche di sviluppo del territorio.

servizi e forniture. La nuova disciplina inquadra definitivamente il rating di legalità, insieme al rating d'impresa di cui all'art. 83, comma 10, come sistema premiante e non come requisiti posseduti dall'impresa ai fini dell'accesso alla gara. Viene infatti attribuita rilevanza al rating di legalità ai fini della riduzione della garanzia per la partecipazione alle gare negli appalti di servizi e forniture (articolo 93, comma 7, del d.lgs. 50/2016) e quale criterio premiale nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che le amministrazioni aggiudicatrici possono indicare nei bandi e negli avvisi di gara per la valutazione dell'offerta "in relazione al maggior rating di legalità dell'offerente", compatibilmente "(...) con il diritto dell'Unione europea e con i principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, (...)”

Ma tra gli interventi normativi che hanno particolarmente influito sulla vita dell'istituto va annoverata anche la delibera n. 26166 del 13 luglio 2016, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 213 del 12 settembre 2016 ed apportante le modifiche al Regolamento attuativo sul rating di legalità emanato con la Delibera AGCM del 14 novembre 2012, n. 24075, la cui revisione è stata anticipata a tutti i soggetti interessati attraverso la consueta formula della consultazione pubblica attività sul sito dell'Authority.

La novità più importante riguarda i "soggetti sensibili" per i quali l'impresa richiedente dovrà attestare il possesso dei requisiti per l'attribuzione del punteggio base. Oltre al direttore tecnico, direttore generale, rappresentante legale, amministratori e soci, tale attestazione dovrà riguardare ora anche i procuratori speciali, se assimilabili per poteri conferiti al titolare o agli amministratori dotati di poteri di rappresentanza.

In capo ad uno dei "soggetti sensibili" è stato, inoltre, inserito tra i reati ostativi quello di estorsione ex art. 629 c.p., mentre cessa di costituire un motivo di rigetto dell'istanza la sussistenza di annotazioni sul casellario delle imprese gestito dall'ANAC concernenti episodi di grave negligenza o errore grave nell'esecuzione dei contratti ovvero gravi inadempienze contrattuali, anche in riferimento all'osservanza delle norme in materia di sicurezza e degli obblighi derivanti da rapporto di lavoro, divenute inoppugnabili o confermate con sentenza passata in giudicato nel biennio precedente la richiesta di rating. Tale circostanza diviene ora motivo di riduzione del punteggio di un segno +.

Non osta l'ottenimento del rating l'esistenza di provvedimenti dell'Autorità competente per il mancato rispetto delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, divenuti inoppugnabili o confermati con sentenza passata in giudicato nel biennio precedente la richiesta di rating, qualora l'importo oggetto dell'accertamento non sia superiore a 1.000 euro e a 3.000 euro in caso di più provvedimenti nel biennio precedente la richiesta. Mentre viene confermata quale causa di rigetto l'impossibilità di identificare i soggetti che detengono le quote di proprietà del capitale o comunque il controllo in caso di imprese collettive controllate di diritto o di fatto da società o enti esteri, a meno che non sia possibile fornire informazioni sui predetti soggetti.

Inoltre, si inserisce il coinvolgimento della Guardia di Finanza sia nella procedura amministrativa di attribuzione del Rating, sia nella successiva attività di controllo sulla regolarità fiscale e contributiva delle imprese in possesso del Rating, da esercitarsi ogni anno su di un campione pari al 10% delle aziende ammesse al relativo elenco e ne

comunicherà il nominativo al corpo di polizia tributaria. Si innesta così tra le finalità della norma, oltre alla progressiva esclusione dal mercato delle imprese illegali anche quella di contrastare l'evasione fiscale.

Tali interventi confermano la tendenza ad un inasprimento della disciplina dell'istituto, sia nei controlli in sede di conferimento del rating, sia nei requisiti richiesti alle imprese rendendo più rigorosa la selezione delle aziende che possano fregiarsi di tale riconoscimento.

In riferimento all'ultimo punto e dunque al tema della pubblicità dell'accreditamento e al beneficio reputazionale legato all'inserimento dell'impresa nell'elenco ufficiale consultabile on line sul sito dell'AGCM, si evidenzia l'accordo tra InfoCamere e l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in base al quale il Rating di Legalità approda anche nelle visure camerali. A partire da novembre 2017, infatti, le visure estratte dal Registro delle Imprese delle Camere di Commercio conterranno l'indicazione del rating di legalità, a vantaggio della completezza delle informazioni societarie, non solo economico-finanziarie, nelle valutazioni sulla affidabilità delle imprese.

Và sottolineato infatti che ad oggi, il rating di Legalità è l'unico indicatore extra-finanziario riconosciuto dalla legge italiana, pur considerando il suo limite di essere destinato ad una quota non esaustiva del monte delle pmi italiane a causa della soglia dei due milioni di euro di fatturato. E va inquadrato nell'ormai evidente necessità di andare oltre la mera licenza ad operare in termini di rispetto delle normative vigenti per valutare l'affidabilità delle imprese anche in virtù delle performance ESG (Environmental, Social e Governance), come, del resto evidenzia la Direttiva Europea 2014/95 per la rendicontazione delle informazioni non finanziarie. A partire dall'1 gennaio 2017, è stato introdotto anche in Italia l'obbligo per le imprese con oltre 500 dipendenti a redigere annualmente, a corredo dei bilanci di esercizio, una dichiarazione con informazioni su ambiente, politiche sociali, rapporti con i dipendenti, diritti umani e misure anticorruzione. Uno strumento prezioso per costruire valore grazie ad una governance responsabile a vantaggio della reputazione dell'impresa.

### 3. LA REPUTAZIONE COME ASSET PER LA COMPETITIVITÀ

Dal latino re-putāre 'ritenere', il concetto di reputazione ha visto soprattutto negli ultimi decenni una profonda trasformazione dei suoi ambiti di applicazione. Esce definitivamente dai puri confini sociologici che lo circoscrivono alla credibilità di un individuo all'interno di un gruppo sociale per affermarsi nella dottrina economica in rapporto ai comportamenti delle aziende nei confronti dei propri stakeholder.

Era il 1963 quando Edward Freeman affermò che l'impresa ha bisogno di una legittimazione sociale, cioè del riconoscimento del suo ruolo positivo nella società. Fare business significa dunque creare valore non solo per gli azionisti ma per tutti gli stakeholder, siano essi dipendenti, clienti e fornitori, istituzioni finanziarie e comunità di riferimento. Ed alla base della creazione di valore c'è proprio la capacità dell'impresa di costruire relazioni di fiducia con i soggetti con cui si relaziona nel tempo, attraverso le

scelte che quotidianamente compie per perseguire le proprie finalità.

Un'azienda con una buona reputazione è considerata meno rischiosa e dunque più affidabile di un'altra con stesse performance finanziarie ma con una reputazione meno consolidata; una buona reputazione si costruisce nel tempo in una relazione positiva con tutti i portatori d'interesse rendendo i consumatori più propensi ad acquistare e raccomandare i prodotti, gli investitori più inclini a concedere finanziamenti, dipendenti e professionisti più stimolati nel lavorare o voler lavorare in quell'azienda, i media più predisposti a raccontarne le vicende. Non a caso, secondo una pubblicazione di World Economics del 2015, il peso degli asset "intangibili" sul valore di mercato delle aziende quotate è cresciuto senza sosta negli ultimi decenni, arrivando a determinare quasi la metà della capitalizzazione di mercato per molte aziende.

Il Reputation Institute, con la sua 2017 Global RepTrak® 100, ha analizzato 170mila valutazioni in 15 mercati, tra cui l'Italia per valutare la *brand reputation* intorno a 7 ambiti di attività: la qualità dei prodotti, il grado di innovazione che esprime, l'attrattività dell'azienda come luogo di lavoro, il tipo di organizzazione di cui si è dotata, il posizionamento sul tema della responsabilità sociale, la capacità di esprimere leadership sul mercato, i risultati finanziari. L'analisi reputazionale delle maggiori aziende operanti in Italia ha rilevato come la reputazione, nel nostro paese, sia legata più ai comportamenti dell'azienda che non alla qualità dei suoi prodotti: il 66% della reputazione deriva infatti dalla percezione dell'azienda che sta dietro il prodotto e solo il 34% dal giudizio sul prodotto o servizio venduto; nella formulazione del giudizio reputazionale da parte dei consumatori cresce inoltre l'importanza di fattori di responsabilità sociale quali trasparenza ed etica del fare impresa, impegno sociale, qualità dell'ambiente di lavoro.

Una crescita di 5 punti di reputazione si traduce in un +7% di raccomandazione del prodotto mentre la percezione negativa da parte di clienti, dipendenti, azionisti e investitori comporta di certo una contrazione delle vendite e dunque una flessione degli utili, accendendo definitivamente i riflettori sul tema del rischio reputazionale e sulla capacità di raccontare al pubblico la storia ed i valori che guidano l'impresa, in modo chiaro e trasparente. La ricerca indica che i brand con la migliore reputazione sono proprio quelli con uno *storytelling* mirato a trasferire gli impegni profusi per governare gli impatti economici, sociali ed ambientali derivanti dalla loro attività e per mitigarne il più possibile gli effetti negativi.

Trasparenza e legalità, rispetto per le persone e per l'ambiente; l'utilizzo sostenibile e responsabile delle risorse disponibili e la partecipazione consapevole alle dinamiche di sviluppo della comunità cui ci si rivolge; questi tra gli elementi di un "nuovo" codice di riferimento, ben rappresentati "oggi" dai 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile promossi per l'Agenda 2030, che deve guidare la gestione di una qualsiasi organizzazione per costruire un sistema di reciproca fiducia ed affidabilità.

Superata, dunque, l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale a favore di una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo, soprattutto la grande impresa è chiamata a rivedere le proprie politiche lungo l'intera catena di produzione del valore e nelle relazioni con il mondo della fornitura, a tutela della propria

credibilità ed affidabilità, andando a selezionare e dunque scegliere solo quei fornitori che contribuiscono a mantenere gli impegni di sostenibilità presi con il mercato. Un processo già avviatosi che determinerà la sopravvivenza solo di quelle imprese che sapranno innovare modelli organizzativi in ottica di sostenibilità, sfruttando e non subendo l'accelerazione tecnologica che la globalizzazione nel contempo ci impone, per divenire partner di riferimento ad alto valore di sostituzione nella catena di fornitura.

Alla luce di tali considerazioni, dunque, ben si inquadra il progetto *PRESS4SupplyChain*, presentato dall'Associazione Spazio alla Responsabilità in collaborazione con la Intramedia srl in occasione del 5° Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa, tenutosi presso la Camera di Commercio di Napoli a giugno 2017. L'iniziativa si propone di rafforzare il ruolo delle grandi imprese, con particolare riferimento ai big player attivi sul territorio campano, come driver verso lo sviluppo sostenibile, stimolandole e supportandole nella realizzazione di Percorsi di Responsabilità Sociale e Sostenibilità all'interno dell'organizzazione e lungo la catena di fornitura, utilizzando tra le azioni possibili l'allineamento ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) e tra i diversi strumenti disponibili la leva del Rating di Legalità. In particolare, l'attività prospettata si propone di accompagnare l'impresa verso l'acquisizione del Rating di Legalità, per poi promuoverne la conoscenza e l'accreditamento nella rete delle PMI ad essa collegate lungo la catena di fornitura al fine di alimentare il contagio virtuoso.

In tal senso, il rating di legalità si conferma essere un concreto strumento di qualificazione delle imprese nei rapporti con il mercato e lungo la supply chain ed utile a generare benefici nell'indotto per le sue molteplici funzioni di:

- restituire immediato valore aggiunto dai comportamenti virtuosi già adottati, con un'attestazione spendibile a livello nazionale nelle relazioni con banche e la P.A., clienti e fornitori e nei bandi di gara,
- innescare processi di miglioramento degli impatti economici, sociali ed ambientali e di mitigazione dei rischi derivanti dalle attività aziendali indicando la strada per innovare i modelli organizzativi e gli standard di riferimento,
- rafforzare l'impegno per la legalità e la trasparenza, l'etica e responsabilità dei big player anche nelle relazioni con il mondo della fornitura.

Uno strumento prezioso dunque che si innesta in un contesto favorevole, generato dalla necessità di ricostruire su basi nuove il rapporto di fiducia tra imprese, istituzioni e società civile ed alimentato dall'intima necessità di riconoscere e riconoscersi nella condivisione di un unico codice comportamentale che rimetta al centro il rispetto per la persona e l'ambiente come valori centrali per una sostenibilità di sistema, ancor di più oggi alla luce della quarta rivoluzione industriale.